

ROSSELLA RINALDI

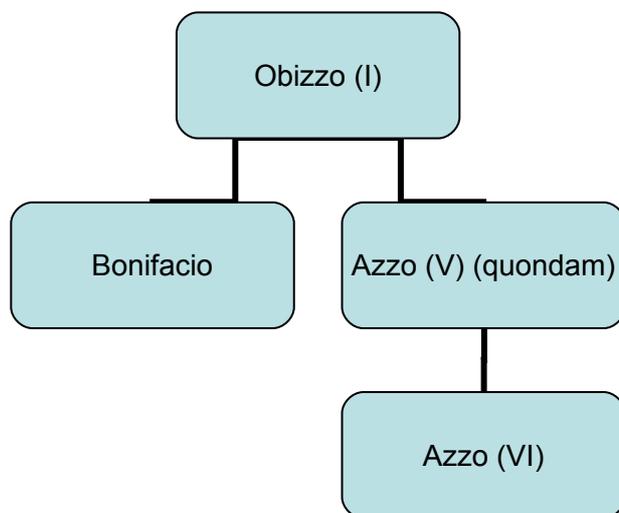
I documenti dell'imperatore. Ottone IV e i
marchesi d'Este (1210-1212)

Appendice documentaria
a cura di Laura Righi

ROSSELLA RINALDI

*I documenti dell'imperatore. Ottone IV e i marchesi d'Este
(1210-1212)*

Tra il gennaio 1210 e il febbraio 1212, Ottone IV imperatore emanava una serie di atti indirizzati ai marchesi d'Este Azzo (VI) e Bonifacio. Gli scritti, caratterizzati da pregnanti contenuti giuridici e di indiscutibile importanza politica, focalizzano beni e giurisdizioni giunti ai medesimi in gran parte per via ereditaria da Obizzo (I): Azzo e Bonifacio ne erano, rispettivamente, nipote e figlio; Azzo, nella fattispecie, era figlio di Azzo (V nella successione), premorto, figlio appunto del detto Obizzo.



La documentazione qui considerata comprende 6 esemplari distinti giuntici in originale, corredati di alcune copie autentiche e semplici di epoche diverse. L'Archivio Segreto Estense custodisce la documentazione nell'ambito di *Casa e Stato*, serie generale *membranacei*¹.

¹ Questa la segnatura completa: ARCHIVIO DI STATO DI MODENA [d'ora in poi ASMo], Archivio Segreto Estense [d'ora in poi ASE], *Casa e Stato*, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato, serie generale membranacei, cass. 2, nn. 1- 11. Tra questi, 6 originali –si diceva- e

E' doveroso accostare a questa sequenza documentaria il diploma con cui Federico (II) *rex Romanorum* e di Sicilia riconosceva ad Aldobrandino e Azzolino, *iuniores*, figli del defunto Azzo (VI), qualificati *dilecti fidelibus nostris*, diritti nella Marca di Verona e le più ampie giurisdizioni in Modena e Reggio Emilia e nei rispettivi comitati. Entrambe le concessioni avvenivano a titolo di *rectum feudum*, con richiamo espresso a quanto precedentemente tenuto *per feudum* dal loro padre, Azzo (VI) e ai *serviciis* da lui stesso resi all'Impero. Era il 15 febbraio 1213, re Federico si trovava a Ratisbona².

Il diploma viene per certi aspetti a completare la sequenza documentaria prodotta dalla Cancelleria di Ottone IV –quella al centro di queste brevi riflessioni- prefigurando dopo la morte di Azzo (VI), avvenuta improvvisamente nell'autunno 1212, e la successione dei figli una realtà politica giurisdizionale in via di ricomposizione, carica di tensioni durissime sul piano degli schieramenti filoimperiale e filopapale, scontri coinvolgenti in maniera drammatica, nella fattispecie, molte città di area lombardo veneta. Ferrara fu tra queste³.

La sequenza di atti e precetti sovrani emanati tra il 1210 e il 1212 centra con precisione movimenti e manovre dell'imperatore, e le relazioni controverse con gli Este, segnatamente con Azzo (VI), suo consanguineo. Erano passati pochi mesi dall'elezione romana e dalla successiva scomunica pontificia, e in questo scenario i nostri documenti testimoniano la prossimità degli Este all'Impero, almeno in quel torno d'anni.

Il 5 gennaio 1210, dunque, Ottone IV, trovandosi a Foligno, accordava ad Azzo (VI) e alla moglie Alisia d'Antiochia l'investitura di beni e giurisdizioni in area vicentina⁴. L'Estense faceva parte allora del seguito che

4 copie. A parte andrà considerato un bando imperiale contro gli eretici ferraresi, dato a Ferrara il 25 marzo 1210, pervenuto in copia semplice duecentesca (cass. 2, n. 7). L'autenticità del provvedimento imperiale, a quanto mi consta, non è stata provata; andrà valutata con attenzione quantomeno la vicinanza cronologica con la Crociata contro gli Albigesi. Ricordo che Innocenzo III aveva scomunicato Ottone alla fine del 1209, dopo averlo, in settembre, eletto imperatore a Roma.

² ASMo, ASE, *Casa e Stato*, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato, serie generale membranacei, cass. 2, nn. 12-14: rispettivamente, originale e due copie autentiche datate tra la fine del '200 e l'inizio del '300. Per l'edizione Per l'edizione MGH, *Diplomata Regum et Imperatorum Germaniae, Die Urkunden Friedrichs II*, II (1212-1217), bearb. von WALTER KOCH (mit Klaus Höflinger, Joachim Spiegel und Christian Friedl), Hannover 2007, n. 189, p. 42-43.

³ Per il profilo di Azzo (VI) con ottima ricostruzione della difficile congiuntura politico-istituzionale dei decenni a cavallo tra XII e XIII secolo: *Azzo d'Este (VI)*, a cura di TREVOR DEAN, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 43, Roma 1993, p. 320-322. Rinvio a questo contributo anche per l'accurata rassegna di fonti e storiografia.

⁴ ASMo, ASE, *Casa e Stato*, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato, serie generale membranacei, cass. 2, n. 1. All'originale si affiancano una copia autentica d'inizio '300,

scortava l'imperatore, accanto a Salinguerra Torelli, suo antagonista a Ferrara, ed Ezzelino da Romano. Due settimane più tardi, a Chiusi, Ottone concedeva ad Azzo l'intera Marca di Ancona⁵, un territorio che Innocenzo III aveva già conferito al medesimo, nell'anno 1208, con pienezza di prerogative giurisdizionali⁶.

La serie documentale raccolta dai dinasti nel proprio archivio *thesaurus*, serie che si compone di un discreto nucleo di copie autentiche confezionate da conosciuti notai della corte estense-, la sequenza –si diceva- riprende due anni più tardi con un bando lanciato dall'imperatore avverso Azzo (VI) giudicato colpevole di avere operato gravi usurpazioni ai danni di Bonifacio d'Este marchese⁷. Nel biennio di silenzio documentale appena trascorso, Ottone IV era stato scomunicato dal pontefice, mentre Azzo (VI) era passato nello schieramento di Innocenzo III riprendendo le ostilità aperte con Salinguerra Torelli, che aveva scacciato da Ferrara (1211).

Qualche nota genealogica, a questo punto, si rende necessaria. Bonifacio era zio di Azzo (VI) in quanto fratello del padre Azzo (V), morto precocemente. Bonifacio era più giovane del nipote Azzo perché nato tardivamente dalla seconda unione matrimoniale di Obizzo I d'Este. I nostri discendevano entrambi, dunque, da Obizzo stesso.

Il *praeceptum* imperiale segna l'esordio delle tensioni tra zio e nipote, in cui l'intervento di Salinguerra Torelli, antagonista di Azzo (VI) in Ferrara, fu decisivo. Dopo il bando sferrato contro Azzo sopra citato (Lodi, 24 gennaio 1212), trovandosi a Milano, Ottone IV accoglieva una supplica ad hoc di Bonifacio e disponeva la separazione tra Bonifacio stesso e il nipote Azzo (VI) nella gestione di beni e prerogative giurisdizionali, già condivisi fra i due in virtù dei tracciati ereditari⁸. Se da un lato l'atto sovrano riconosceva e tutelava i diritti di Bonifacio, danneggiato dal nipote, dall'altro conferiva autonomia giuridica e patrimoniale al giovane Azzo (VI), che da allora in poi poteva procedere spedito nei propri affari, affrancato dall'autorità dello zio. Non solo. L'apertura manifesta della contesa rendeva Azzo più libero in certo modo di agire sul fronte politico e militare.

confezionata a Ferrara, e 2 copie semplici cartacee del secolo XVI.

⁵ *Ibidem*, n. 5. L'esemplare è corredato di una copia autentica confezionata l'anno 1277 a Ferrara.

⁶ LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Delle Antichità Estensi ed Italiane*, I, Modena, 1717, p. 391-393, con trascrizione della concessione.

⁷ ASMò, ASE, *Casa e Stato*, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato, serie generale membranacei, cass. 2, n. 8: dato a Lodi il 24 gennaio 1212. Si tratta di un originale con tracce superstiti di sigillo pendente. Del *praeceptum* non si conservano copie.

⁸ ASMò, ASE, *Casa e Stato*, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato, serie generale membranacei, cass. 2, n. 9. Anche di questo esemplare non si sono rintracciate copie.

Si giunge così alla sentenza pronunciata da Ottone IV in quello stesso giorno, il 10 febbraio 1212. Dunque contestualmente all'atto di separazione.

Il giudizio imperiale decretava la restituzione immediata da parte di Azzo a favore di Bonifacio della metà dei beni da loro stessi ereditati da Obizzo I; catturano l'attenzione l'ampiezza dei riferimenti territoriali, dal Padovano attraverso Veronese, Ferrarese, Bolognese, sino ad Adria e all'area rodigina. Si sono conservati due esemplari della sentenza con talune varianti significative, anche di carattere giuridico: varianti che potrebbero, tra gli altri assunti, prefigurare una circostanza di incertezza procedurale, anche alla luce dello stato di contumacia di Azzo (VI)⁹. Nella sequenza degli intervenienti spicca, accanto ad alti funzionari e a fedeli ottoniani di area veneta, il nome di Salinguerra *ferrariensis*, il nemico di Azzo (VI) e presumibilmente l'ispiratore della sentenza imperiale. I testi sono proposti di seguito in edizione critica a cura di Laura Righi.

Dopo la sentenza imperiale Azzo (VI) s'accostava a Federico re –il futuro Federico II- entrando a far parte della scorta che lo accompagnò, nell'estate dello stesso 1212, nel percorso classico emiliano lombardo verso il valico alpino e la Germania. La morte giungeva repentina e inaspettata, come segnalano le cronache, qualche mese più tardi. Come da lui stesso stabilito, gli succedevano in qualità di eredi di patrimoni e giurisdizioni pubblico-territoriali i figli Aldobrandino e Azzolino. Aldobrandino sarebbe stato ucciso pochi anni dopo (1215), lasciando i poteri amplissimi nelle mani del fratello, Azzo (VII) Novello¹⁰. Con lui, la dinastia d' Este si radicava tenacemente in Ferrara, sferrati i colpi decisivi contro Salinguerra ed Ezzelino. La vittoria definitiva sul rivale di sempre Salinguerra (1240) permise ad Azzo Novello, eletto più volte podestà a Ferrara e a Mantova, di inaugurare realisticamente l'esperienza signorile.

Un ultimo sguardo va riservato al diploma federiciano che succede immediatamente nella sequenza archivistica la sentenza ottoniana¹¹. Emanato a Ratisbona il 1 febbraio 1213, era destinato ai figli di Azzo (VI), riconosciuto qui dal sovrano come *dilectus fidelis noster*. Aldobrandino *marchio* e il giovane Azzolino ricevevano l'investitura *iure recti feudi* di diverse prerogative e giurisdizioni, perlopiù già detenute dal padre, fra cui la

⁹ ASMo, ASE, *Casa e Stato*, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato, serie generale membranacei, cass. 2, nn. 10 e 11.

¹⁰ *Azzo d'Este (VII) Novello*, a cura di TREVOR DEAN, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 43, Roma 1993, p. 322-324. Per alcuni nodi stringenti di politica e successione dinastica v. recentemente: GIAN MARIA VARANINI, *Forme della legittimazione e aspirazioni dinastiche. Note sui regimi signorili dell'Italia nord-orientale (secoli XIII-XIV)*, contributo scaricabile nel sito online www.academia.edu, p. 171-186, per gli Este p. 173-175.

¹¹ ASMo, ASE, *Casa e Stato*, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato, serie generale membranacei, cass. 2, n. 12; seguono 2 copie autentiche, confezionate presso la corte da notai operanti con essa, rispettivamente nel 1284 e nel 1311. Per l'edizione v. *supra*, nota 2.

conferma di Modena e Reggio, con i loro rispettivi distretti pubblici “et tota iuridicione ... que ad imperium pertinent, pro hiis serviciis que pater ipsorum nobis studiosissime exhibere consuevit”.

APPENDICE DOCUMENTARIA
A CURA DI LAURA RIGHI

1212, febbraio 10, Milano.

Ottone IV imperatore pronuncia sentenza contro Azzo (VI) d'Este obbligandolo a restituire a Bonifacio, suo zio, la metà delle proprietà, in particolare nei territori di Padova, Verona, Ferrara, Bologna, nell'episcopato di Adria e nel comitato di Rovigo, beni giunti a titolo ereditario da Obizzo (I), padre di Bonifacio medesimo.

ORIGINALE: ARCHIVIO DI STATO DI MODENA, *Archivio Segreto Estense, Casa e Stato, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato, Serie generale membranacei*, cassetta 2, pergamena n. 10 [A].

La pergamena (mm 455x380) presenta efflorescenze dovute a umidità, si è utilizzata la lampada di Wood. Fori e strappi in corrispondenza delle piegature danneggiano la lettura di parte delle rr. 10-13 e 25-29. Il testo è scritto da un'unica mano ed è strutturato su 30 righe di scrittura; r. 1 in *litterae elongatae*. Rigatura orizzontale e verticale a inchiostro. È presente la plica che reca il filo serico del sigillo pendente ora deperdito.

Sul verso, scritti di mani differenti di età moderna: "1212| Dup.ti declarationis Othonis Imperatoris pro| bonis contra Azzonem| XXX". Sono presenti annotazioni in inchiostro rosso e un altro scritto a matita, presumibilmente di inizio XX secolo.

Edizione: v. *infra*, l'ed. del documento successivo (= cass. 2, n. 11)

L'edizione della pergamena n.10, dati i guasti del supporto, viene condotta ricorrendo alla collazione con la pergamena n.11, che ha permesso di ricostruire ampi passaggi testuali indicati tra [].

In nomine sancte et individue trinitatis. Dei gratia Oto Romanorum imperator et semper augustus. Universis imperii nostri | fidelibus, presentem paginam intuentibus gratiam et bonam voluntatem. Veniens ad nos fidelis noster Bonifatius, filius quondam Opizonis Estensis marchionis, conquerendo nobis expo|suit quod cum dimidium totius hereditatis omniumque possessionum Opizonis patris sui iascripti aliorumque marchionum antecessorum suorum cum toto incremento et aquisitionibus per Azonem | similiter Estensem marchionem, filium quondam Azonis qui fuit filius iascripti marchionis Opizonis factis, ad ipsum Bonifatium

pertineat tam hereditario iure quam s(e)c(u)li natura etiam | iustis rationibus, et predictus Azo universas detinet possessiones et iura nec portionem que eundem contigit Bonifatium eidem concedit, set potius idem Azo sibi totum retinendo | illum Bonifatium inimicatur enormiter, et cum de omni lite et controversia vestris iam ante iurassent stare preceptis sicut nos fecisse reminiscimur et portionem suam et ipsius possessionem a nobis si|militer sibi dari postulavit et consignari, nos igitur iustis fidelium nostram questiones terminare volentes ipsum Azonem coram nobis propter hoc fecimus convocari [...]^(a) citato et in contuma|tia perseverante. Notum facimus universis hanc paginam vel rescriptum sive indultum intuentibus quod nos predictum Bonifatium per hanc sententiam in scriptis latam in possessionem medie|tatis omnium bonorum mobilium et immobilium et aliarum omnium cautionum qu(ae) tempore mortis Opizonis patris iamscripti Bonifaci in hereditate et bonis eiusdem Opizonis et etiam in bonis aliorum marchionum de Est | comperiebantur. Et adhuc omnium illorum bonorum qu(ae) postea [dictus Azo marchio dicitur] acquisisse tam de Calaone et Colonia quam de aliis aquisitis et tam in comitatu et districta Padue, Verone, Ferrarie, | Bononie, quam in episcopatu Adrianensi et comitatu [Rodigi et omnium aliorum locorum] ubicumque iura predictus Azo iamscripto modo habere dignoscitur. Ita quod de omnibus ad medietatem libere et [absolute perveniat], | nullis alienacionibus quantum ad medietatem obstare [valentibus qu(ae) actenus] a tempore mortis iamscripti marchionis Opizonis per ipsum Azonem marchionem facte reperiuntur, de omnibus hiis iamdictum | Bonifatium in possessionem esse ex certa nostra scientia iudicamus imperiali auctoritate et tenutam ei damus fuste presenti, et iamdictum marchionem Azonem in restitutionem dimidi | iamscriptorum omnium eidem Bonifatio condempnamus et hoc absque omni litigio et [controversia], non obstante iamscripti marchionis Opizonis testamento vel alterius propter quod aliqua contradicendi sum(m)i pos|sit occasio, non obstantibus etiam aliqu[o vel aliquibus instru]mentis, [pacto vel] pactis seu transactionibus que huic nostre concessionis possent inpedimentum prestare sed pro non cogi|tatis omnibus habitis qu(ae) supradictis [prepedirent] processum, et cum omnibus fructibus perceptis et percipiendis restitutionem predictam fieri iubemus. Liberum quoque arbitrium intrandi possessionem | auctoritate sua eidem Bonifatio concedimus constitutione, siquis in tanta vel alia lege non obviare valente. Et haec possessio contra contumacem taliter data a predicto [Azone] | marchione nullo iure valeat recuperari quia [...]^(b) scientia illum Bonifatium volumus per hanc missionem verum esse possessorem. Ita quod quantum ad medietatem concessa | partibus fungatur possessoris et non petitoris. San(c)cimus etiam et precipimus quod

^(a) [2-3]

^(b) [3-4]

iamscriptus Bonifatius in nullo teneatur debito iamscripto Azoni, nec aliquid ei compenseturi. Hoc autem| rescriptum nostrum inviolabiliter ab omnibus observari [precipimus], penam transgressoribus, violatoribus seu contempторibus inponentes quod perpetue infamie maculam subeant, imperialis | magestatis indignationem incurrant omniumque publicorum offitiorum et actuum sint expertes. Si fuerit in dignitate positus, sit illa privatus, si in offitio careat illo, [si fuerit] | advocatus ultra non valeat postulare [alienandi et contrahendi eis omnino] sit adempta licentia nec alicui succedere valeant. Illorum bona ad fiscum nostrum pro dimidio [devol]vatur, alterum vero dimidium [assignetur iniuriam] patienti, pari etiam pena laboret qui contra hoc ausus venire fuerit vel aliquas alegaciones audire. Pena vero predicta per [illam] | civitatem exigatur que sub sua [iurisdictione delinquentem] habuerit dimidio iniuriam patienti soluto, partem fiscalem ab imperiali magestate [in benefitium] retineat, | fatiens pro servitio benefiti [solummodo] presens rescriptum [inviolabiliter] observari et totiens exigatur pena quotiens durante rescripto contrafactum fuerit. De his autem iubemus quod nulla | possit in perpetuum a nobis vel successoribus [nostris venia postulari nec] pena mitigari nec aliud contrarium possit unquam impetrari rescriptum, nulla lege romana vel lonbarda seu consuetudine | vel cuiuslibet gentis statuto obviare valente. Et hoc ad[....]^(c) fidem ad habendam bulla nostri felicis nominis iussimus insigniri.

Cuius rei gratia testes interfuerunt dominus Conrradus Spirensi[s episcopus im]perialis aule cancellarius, Manfredus dictus Punasius de Saluz, Ildebrandinus comes de Soana, Riprandus comes | Apulus, Sallinwerra ferrariensis, Dal(e)maninus paduanus, Isnar[din]us de Lindenaria, magister Iohannes canonicus de Asia la Capella, Opicinus de Castello veronensis, Conrratus de Bonaventura, Zag(ernus) | Iacobi de Monticul(o) satisquoque aliorum nobilium copia. Datum Mediolani MCCXII, inditione XV, IIII idus februarii.

^(c) [4-5]

1212, febbraio 10, Milano.

Ottone IV imperatore pronuncia sentenza contro Azzo (VI) d'Este obbligandolo a restituire a Bonifacio, suo zio, la metà delle proprietà, in particolare nei territori di Padova, Verona, Ferrara, Bologna, nell'episcopato di Adria e nel comitato di Rovigo, beni giunti a titolo ereditario da Obizzo (I), padre di Bonifacio medesimo.

ORIGINALE: ARCHIVIO DI STATO DI MODENA, *Archivio Segreto Estense, Casa e Stato, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato, Serie generale membranacei*, cassetta 2, pergamena n. 11 [A].

La pergamena (mm 420x330) di taglio regolare, si presenta in buono stato di conservazione; uno strappo in coincidenza della piegatura danneggia la lettura di alcune sillabe alle rr.25-26. Il testo è scritto da un'unica mano ed è strutturato su 27 rr. di scrittura; r. 1 in *litterae elongatae*. Rigatura orizzontale e verticale presumibilmente a inchiostro. È presente la plica che reca il filo del sigillo pendente ora deperdito.

Sul verso, scritti di mani differenti di età moderna: "Declaratio Othonis IIII Imperatoris ad favorem Bonifaci| Marchionis Estensis pro dimidia hereditati Opizzonis| patris sui contram Azzonis VIII in eius contumacia.| An. 1212| HH." Sono presenti annotazioni in inchiostro rosso e un altro scritto a matita, presumibilmente di inizio XX secolo.

Edizione: Ludovico Antonio Muratori, *Delle Antichità Estensi ed Italiane*, I, Modena, 1717, pp. 397-399. Nell'edizione muratoriana sono presenti numerose imprecisioni, dovute perlopiù alla giustapposizione dei due testi documentari simili ma distinti, emessi dall'autorità il 10 febbraio 1212 (v. *supra*, l'ed. precedente = cass. 2, n. 10)

Le integrazioni dei nomi dei testimoni, indicate tra [], sono state effettuate sulla base dell'atto di sentenza n.10.

In nomine sancte et individue trinitatis. Dei gratia Oto Romanorum imperator et semper augustus. Universis imperii nostri fidelibus, presentem paginam intuentibus gratiam et bonam voluntatem. Veniens ad nos dilectus fidelis noster Bonifatius Estensis marchio, filius quondam Opizonis Estensis marchionis, conquerendo nobis exposuit | quod cum dimidium totius hereditatis omniumque possessionum Opizonis patris sui iamscripti

aliorumque marchionum antecessorum suorum cum toto incremento et acquisitionibus per Azonem similiter Estensem marchionem, filium | quondam Azonis qui fuit filius iascripti marchionis Opizonis factis, ad ipsum Bonifatium pertineat hereditario iure ac s(e)c(u)li natura, predictus Azo qui tamquam frater in altero successit dimidio ipsum Bonifatium nequiter de possessione sua violenter eiecit et partem que contingit ipsum Bonifatium habere eidem dare denegat penitus et contradicit enormiter. Unde iamdictus Bonifatius a magestate nostra suppliciter | postulavit ut ipsum in possessionem suam deberemus imperiali auctoritate ponere et in iure suo manutenere, volentes igitur eundem Bonifatium rationabiliter in sua manutenere iustitia et suis | iustis postulacionibus annuere et condescendere. Notum facimus universis imperii fidelibus presens rescriptum spectantibus quod nos maxime cum iamdictus Azo marchio super his citatus ad iudicium venire | contempserit iascriptum Bonifatium marchionem patrum eius in possessionem medietatis omnium bonorum mobilium et immobilium et aliarum omnium cautionum que tempore mortis Opizonis patris iascripti Bonifaci | in hereditate et bonis eiusdem Opizonis et etiam in bonis aliorum marchionum de Est conperiebantur. Et adhuc omnium illorum bonorum que postea dictus Azo marchio dicitur acquisisse tam de Calaone et Colonia quam de aliis | aquisitis et tam in comitatu et districta Padue, Verone, Ferrarie, Bononie, quam in episcopatu Adrianensi et in comitatu Rodigi et omnium aliorum locorum ubicumque iura predictus Azo iascripto modo habere dignoscitur. Ita quod | de omnibus ad medietatem libere et absolute perveniat, nullis alienationibus quantum ad medietatem obstare valentibus qu(ae) actenus a tempore mortis predicto marchionis Opizonis per ipsum Azonem marchionem facte reperiuntur, de omnibus hiis iamdictum Bonifatium in possessionem esse ex certa nostra scientia imperiali iudicamus auctoritate et tenudam ei damus fuste presenti, et iamdictum Azonem marchionem in restitutionem d[imi]di | iascriptorum omnium eidem Bonifatio condempnamus et hoc absque omni litigio et controversia, non obstante iascripti marchionis Opizonis testamento vel alterius propter quod aliqua contradicendi sum(m)i possit occasio, non | obstantibus etiam aliquo vel aliquibus instrumentis, pacto vel pactis seu transactionibus que huic nostre concessionis possent impedimentum prestare sed pro non cogitatis omnibus habitis qu(ae) supradictis impedirent processum, et cum | omnibus fructibus et actionis perceptis et percipiendis restitutionem predictam fieri iubemus. Liberum quoque arbitrium intrandi possessionem auctoritate sua eidem concedimus Bonifatio constitutione, siquis in tantam vel alia | lege non obviare valente. San(c)imus etiam et precipimus quod iascriptus Bonifatius in nullo teneatur debito supradicto Azoni, nec ei aliquid compensetur, nisi rationabiliter ostensum fuerit illud in utilitatem eiusdem Bonifaci fuisse conversum, nec de compensatione litigium audiatur ante

possessionem eidem Bonifatio traditam. Item hoc intelligatur qualitercumque idem Azo possessionem habuerit vel intraverit.

Hoc autem rescriptum nostrum ab omnibus inviolabiliter observari precipimus, penam transgressoribus, violatoribus seu contempторibus imponentes quod perpetue infamie maculam subeant, imperialis^(a) magestatis | indignationem incurrant omniumque puplicorum^(b) offitiorum et actuum sint expertes. Si fuerit in dignitate positus, sit illa privatus, si in offitio careat illo, si fuerit advocatus ultra non valeat | postulare alienandi et contrahendi eis omnino sit adempta licencia nec alicui succedere valeant. Illorum bona ad fiscum nostrum pro dimidio devolvatur, alterum vero dimidium assignetur iniuriam patienti, | pari etiam pena laboret qui contra hoc ausus venire fuerit vel aliquam alegacionem audire. Pena vero predicta per illam civitatem exigatur que sub sua iurisdictione habuerit delinquentem dimidio iniuriam patienti soluto, partem | fiscalem ab imperiali magestate in beneficium retineat, fatiens pro servitio benefici solummodo presens rescriptum inviolabiliter observari et totiens exigatur pena quotiens durante rescripto contrafactum fuerit. | De his autem iubemus quod nulla possit in perpetuum a nobis vel successoribus nostris venia postulari nec pena mittigari^(b) nec aliud contrarium possit unquam impetrari rescriptum, nulla lege | romana vel lonbarda seu consuetudine vel statuto gentis cuiuslibet obviare valente.

Cuius rei gratia testes interfuerunt dominus Conrradus Spirensis episcopus imperialis aule cancellarius, Manfredus marchio dictus Punasius de [S]aluz, Ildebrandinus comes de Soana, Ritprandus | comes Apulus, Sallinwerra ferrariensis, Dal(e)maninus paduanus, Isnardinus de Lindanaria, magister Iohannes canonicus de Asi[a la Cap]jella.

Datum Mediolani MCCXII inditione XV, IIII idus februarii.

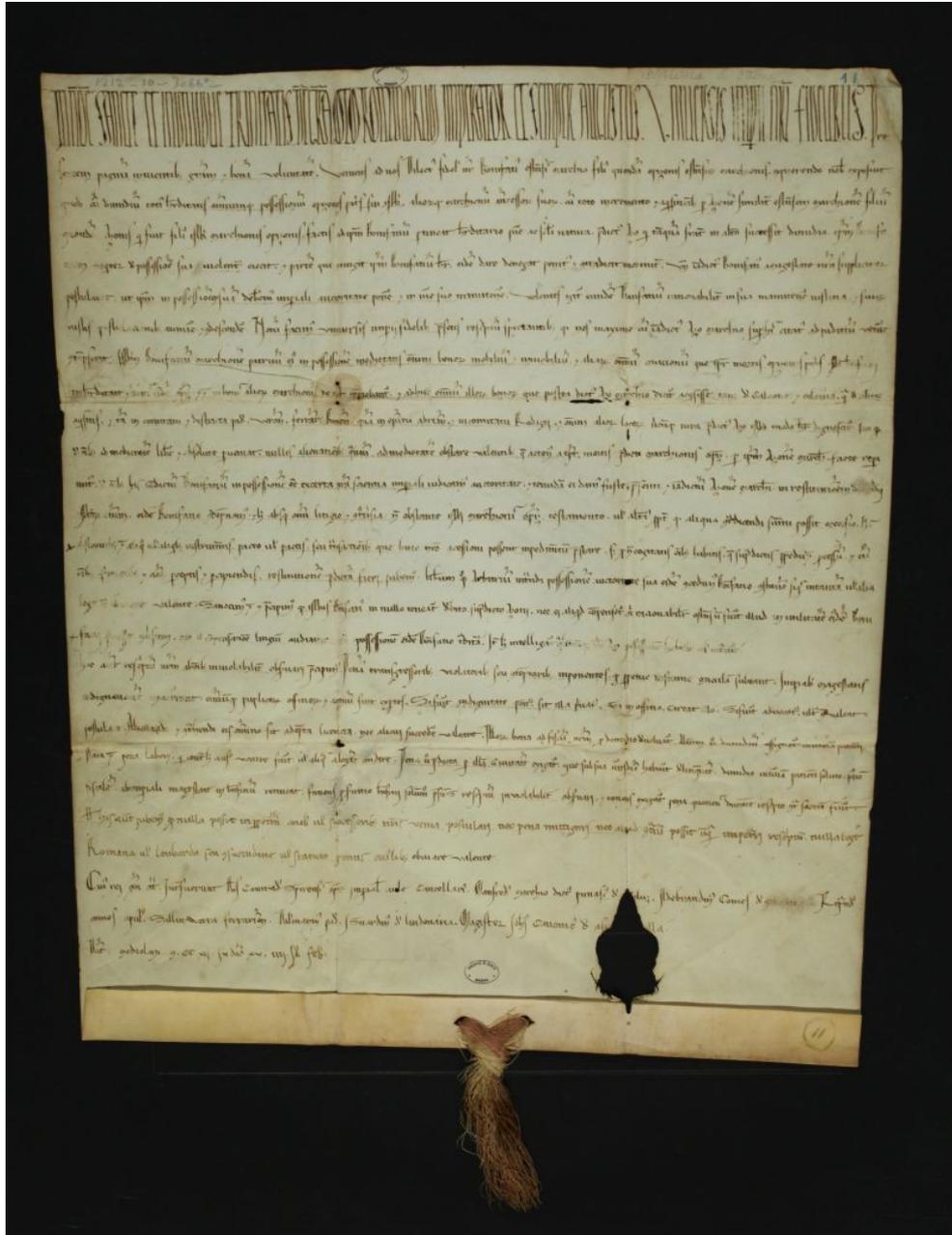
(

^{a)} [A] – l con segno abbreviativo, erroneamente chiusa con prolungamento del tratto inferiore

^(b) Così [A]



ARCHIVIO DI STATO DI MODENA, *Archivio Segreto Estense, Casa e Stato, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato, Serie generale membranacei, cassetta 2, pergamena n. 10)*



ARCHIVIO DI STATO DI MODENA, *Archivio Segreto Estense, Casa e Stato, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato, Serie generale membranacei, cassetta 2, pergamena n. 11)*